

INCHIESTA A MARSALA

NO AL DIVORZIO
SÌ AL DELITTO
D'ONORE

Un'accurata analisi di Maria Ricciardi Ruocco
L'arcaica immobilità degli schemi mentali documentata dalle risposte a un questionario
L'educazione degli adulti - La scuola avvilita dal clientelismo - Responsabilità politiche

Di recente la città di Marsala è assurta più volte agli onori della cronaca per i ripetuti scioperi ad oltranza dei suoi dipendenti comunali in arretrato di mesi interi nella riscossione degli stipendi. La situazione di crisi generale della città che investe tutti i settori, da quello agricolo a quello industriale, dando origine ad un incredibile deficit del bilancio comunale, viene adesso illuminata, sia pure indirettamente, e comunque completata, nei suoi aspetti sovrastrutturali, da un'indagine microsociologica che ha per temi l'emancipazione femminile, il divorzio, il delitto d'onore, l'autonomia dei giovani, i rapporti tra genitori e figli, il lavoro e il tempo libero (Maria Ricciardi Ruocco: *Inchiesta a Marsala*, ed. Lacaita, Manduria, 1967, pp. 187, L. 1.300).

L'arcaica immobilità degli schemi mentali è documentata in modo schiaccianente nelle 355 risposte al questionario somministrato a 525 intervistati provenienti da tutte le categorie sociali e a vari livelli d'età. Le donne non si siedono in piazza ai tavolini dei caffè per timore di essere spartite, chiacchierate cioè: una professore spiega di non aver preso la parola in un pubblico dibattito perché vedova da appena due anni e la gente — questa sorta di padrone — non si sente di maggio nè di agosto perché «porta male»; il 33% degli intervistati crede nella cosa fatta, versione siciliana del malocchio; l'opinione pubblica si scalda solamente per gli «scandali d'alcova», mentre si disinteressa di quelli grandi o grandissimi a carattere politico o economico, ecc.

A parte queste punte di maggior apparizione vi è tutta una reale condizione mentale dominata dal pregiudizio come «chiusura nei confronti di altri di sé e del piccolo gruppo familiare». Il 61% degli uomini lascerebbe lavorare la moglie, ma di questi ben il 63% subordina la risposta all'affermativa alla esistenza di necessità economiche. Il 51 per cento degli intervistati manderebbe la figlia in una città lontana, ma di questi il 90% motiva il consenso con ragioni di lavoro o di studio. Il 50% è contrario al divorzio, si riforma ad un altro livello, riportando il discorso su un terreno più proporzionalmente politico.

La scuola popolare, concepita come strumento di lotta all'analfabetismo e di riduzione a macchina distributrice di «punti» per i corsi magistrali. Naturalmente, questi «distributori automatici» sono collocati di preferenza nelle segreterie dei partiti di governo, nelle parrocchie, nelle anticamere dei notabili locali, nei centri di potere ideologico-confessionale, ecc.

Non meno pesanti appaiono le responsabilità dei governi che si sono succinti nella regione siciliana. La Ricciardi Ruocco riferisce che alla fine dell'800 i Marsalesi erano divisi in segnati di Vincenzo Pipitone (radicale) e di Abele Damiani (conservatore). Nel periodo delle elezioni amministrative le chiese erano gremite di fedeli che imploravano la grazia della vittoria del proprio candidato perché ciò avrebbe significato la speranza di un posticino nell'amministrazione comunale o di altro benessere. Ma l'anno non sa, evidentemente, che tale situazione è sopravvissuta fino ai giorni nostri.

L'A, in altro parola, troneca il discorso proprio nel momento in cui era necessario tirare le fila dello stesso e andare oltre la semplice documentazione obiettiva. La scissione tra «tecnici» e «politici» è quanto mai danosa e proprio perché occupata sul terreno del sindacalismo scolastico era legittimamente aspettarsi dall'autrice un maggiore impegno di natura politica, tendente, cioè, a collocare il discorso sociopedagogico in un contesto politico-sociale nel quale denunce e responsabilità, proposte e soluzioni sarebbero volute emerger più facilmente.

Fernando Rotondo

AMERICA NERA
dalla schiavitù
al Black Power

«Negro» stava per «Schiavo» nei dizionari del Settecento

«Non vi è nulla di così indigeno, di così completamente fabbricato in America come noi», scrisse il grande scrittore e sociologo nero W. E. B. Du Bois. E aveva assolutamente ragione: che 250 anni di schiavitù e cento anni di segregazione hanno ripiastato da capo a fondo la personalità del negro americano, condizionandolo in modo tale i suoi rapporti con i bianchi americani che oggi — tutti l'hanno ormai compreso — il problema negro si presenta come il nodo di gran lunga più drammatico ed esplosivo della società degli Stati Uniti. Per questo ripercorre la storia e risalire alle origini è indispensabile per capire ciò che sta accadendo laggiù, da New York a Michigan, dalla California al Michigan.

Spesso i genitori chiedono che il figlio sia iscritto in turni di lezioni che non ostacolino questa attività. Il Comune da anni non fornisce l'elenco degli obblighi, impedendo il funzionamento dell'analisi scolastica e riducendo, quindi, la lotta contro le evasioni a una pura formalità. L'assistenza elargita senza un parallelo intervento dell'ordine civico-sociale favorisce il diffondersi di una concezione della scuola come ente meramente assistenziale anziché educativo e il prosperare di «una forma mentis parassitaria» fra i genitori.

Circolo
VIZIOSO

Puntuale è la prospettazione delle soluzioni avanzate dal direttore e riprese da Ricciardi Ruocco: educazione degli adulti come educazione permanente per rompere il circolo vizioso che si è venuti instaurando tra disfunzione della scuola elementare (analifabetizzazione, ripetenza, ecc.) ed analifabetizzazione strumentale e spirituale degli adulti; formazione, qualificazione e aggiornamento degli insegnanti sotto il profilo culturale, professionale e sociale. Ma il circolo vizioso, rotto (sia pure idealmente) ad un determinato livello, si riforma ad un altro livello, riportando il discorso su un terreno più proporzionalmente politico.

La scuola popolare, concepita come strumento di lotta all'analfabetismo e di riduzione a macchina distributrice di «punti» per i corsi magistrali. Naturalmente, questi «distributori automatici» sono collocati di preferenza nelle segreterie dei partiti di governo, nelle parrocchie, nelle anticamere dei notabili locali, nei centri di potere ideologico-confessionale, ecc.

Non meno pesanti appaiono le responsabilità dei governi che si sono succinti nella regione siciliana. La Ricciardi Ruocco riferisce che alla fine dell'800 i Marsalesi erano divisi in segnati di Vincenzo Pipitone (radicale) e di Abele Damiani (conservatore). Nel periodo delle elezioni amministrative le chiese erano gremite di fedeli che imploravano la grazia della vittoria del proprio candidato perché ciò avrebbe significato la speranza di un posticino nell'amministrazione comunale o di altro benessere. Ma l'anno non sa, evidentemente, che tale situazione è sopravvissuta fino ai giorni nostri.

L'A, in altro parola, troneca il discorso proprio nel momento in cui era necessario tirare le fila dello stesso e andare oltre la semplice documentazione obiettiva. La scissione tra «tecnici» e «politici» è quanto mai danosa e proprio perché occupata sul terreno del sindacalismo scolastico era legittimamente aspettarsi dall'autrice un maggiore impegno di natura politica, tendente, cioè, a collocare il discorso sociopedagogico in un contesto politico-sociale nel quale denunce e responsabilità, proposte e soluzioni sarebbero volute emerger più facilmente.

Fernando Rotondo

to all'uomo bianco, un preciso distinzione: era nero. E questa fu una delle ragioni principali della nascita e del sviluppo della schiavitù nella America del Nord: lo schiavo fuggiasco, proprio per il suo colore, non poteva sparire tra la folla; il padrone poteva riuscire (e in effetti riusciva) a ricatturarlo abbastanza facilmente, anche a centinaia di chilometri di distanza. Inoltre, in un Paese che aveva sete disperata di braccia, mentre l'indiano resisteva feramente e il calvone povero, aspirando ad avere un pezzo di terra per conto suo, appena gli era possibile rifuggire di stare al servizio di altri, lo schiavo negro non aveva scelta. D'altra parte, sembra che i negri si adattassero meglio al clima della pianificazione e a determinati

lavori di routine. Infine, uno schiavo, all'inizio, costava certamente meno di un servo o di un operario: con 18-30 sterline si poteva acquistare uno schiavo — e lo si possedeva per l'intera vita e si era proprietari anche dei suoi figli.

La situazione mutò soltanto quando fu proibita la tratta e il traffico divenne clandestino: alla vigilia della guerra civile, il prezzo medio di uno schiavo era di 700 dollari e un «bracciano di prima scelta» poteva costare fino a duemila dollari. Ma anche allora, lo schiavitù appariva, almeno per questo verso, più «economica»: infatti, mentre il mantenimento di uno schiavo costava in media venti dollari l'anno, il salario di un bracciano agricolo bianco andava da 1,50 a due dollari al giorno (ed era una

paga di fame).

E c'era, poi, la totale disponibilità dello schiavo, di non mettere limiti alla volontà del padrone. Come disse Calhoun nel 1837: «C'è e c'è sempre stato, in una fase avanzata di benessere e di civiltà, un conflitto tra capitale e lavoro: le condizioni nelle quali si trovava la società del Sud (grazie allo schiavismo, n.d.r.) ci esonerano dai pericoli e dai disordini che nascono da quel conflitto; il che spiega perché la situazione politica degli Stati schiavisti è stata tanto più stabile e tranquilla di quella degli Stati del Nord».

Calhoun parlava così nel 1837. Ma all'inizio, per tutte queste ragioni, lo schiavitù si stabilì in tutte le colonie: finiti poi per concentrarsi nel Sud, perché la manodopera schiava poteva essere meglio

utilizzata nelle grandi piantagioni di riso, di tabacco, di indigo, e, infine, di cotone (nei lavori delle piantagioni venivano impiegati con profitto anche donne e bambini). Comunque, non fu tanto il numero degli schiavi a Nord e del Middle Atlantic non ci furono mai più di quarantamila schiavi), quanto il modo nel quale lo schiavitù condizionò l'esistenza e la personalità dei negri, la mentalità dei bianchi, e di conseguenza i rapporti tra bianchi e negri.

A considerare le cose da questo punto di vista, che è poi quello fondamentale, ci si rende conto che lo schiavitù fu, come ha scritto Silberman, «il difetto congenito con cui la nazione nacque». Essa fu sanzionata nella sezione seconda dell'articolo IV della Costituzione stilata nel 1787;

porta ancora oggi nel suo statuto e nel profondo della sua personalità il marchio della schiavitù: i negri che vennero strappati all'Africa e trasferiti in America come schiavi subirono un processo sconvolgente, i cui effetti si sono perpetuati attraverso le generazioni.

Razzisti lungo il corso del Congo e le coste del Golfo di Guiné, nel retroterra di Zanzibar e negli imperi sub-sahariani negri del Sudan, nero era un «problema locale», un problema del Sud, perché materialmente la schiavitù aveva finito per concentrarsi in alcuni Stati meridionali, ha solo costituito, come la storia dimostra, un pericoloso olio per il Nord e ha semplicemente aggravato il cancro nel seno della nazione americana.

Anche perché lo negro americano, diventato

«negro»



Il mercato degli schiavi (da una stampa americana dell'epoca)

Smentita la fantasiosa invenzione di un giornale americano

L'«H» A FRASCATI? NO DICE IL CNEN

Il Washington Post aveva tentato una interpretazione fantascientifica delle ricerche condotte al fine di ottenere energia elettrica da un processo di «fusione controllata»

Una falsa notizia — più tardi definita «fantiosa» — in un comunicato del Comitato Nazionale Energia Nucleare (CNEN) — è stata diffusa ieri dalle agenzie di stampa, che la ripetevano dal quotidiano americano *Washington Post* e dall'inglese *Sun*. Secondo questi giornali, sarebbe in corso

Anche Washington
e l'Euratom
smentiscono

Un comunicato della Commissione per l'energia atomica americana ha smentito la notizia del *Washington Post* sulle ricerche che sarebbero in corso a Frascati per realizzare un ordigno suscettibile di impiegarsi nel campo di missione. Il comunicato diffusa stessa, afferma che l'attività menzionata dal giornale «rientra in uno sforzo mondiale nel campo della fusione nucleare controllata» e che essa «non è alcun modo volto ad applicarla in modo civile». A tale proposito, è stata dimostrata a Bruxelles anche dalla Commissione esecutiva dell'Euratom.

e il *Sun*, a Frascati ci si proverebbe di produrre una bomba-H in cui la «fusione» avverrebbe senza la preventiva esplosione della bomba-A che serve da innesco. Un comunicato del CNEN, diffuso in serata, dichiara «assolutamente fantasiosa» tali preseunte informazioni, spiega che in realtà a Frascati, e precisamente in uno dei laboratori del complesso, quella dei «Gas ionizzati, come in molti altri laboratori di tutti i Paesi scientificamente avanzati, vengono eseguiti esperimenti intesi alla possibilità di ottenere energia elettrica (utilizzabile quindi solo a scopi produttivi di pace) da un processo di «fusione controllata», che si considera attuabile in linea di principio ma la cui attuazione appare ancora lontana.

A tale scopo, si conducono ricerche sui «plasmi», cioè miscugli di particelle con carica elettrica, la cui geometria viene definita da un campo magnetico. In particolare, si lavora attualmente a Frascati su plasmi derivati da un miscuglio di elio e ce-

si, al solo scopo di gettar un'ombra di sospetto del tipo «caccia alle streghe» sulla attività di Frascati. Si ricorda negli ambienti scientifici romani che tre anni fa il professor Linechart illustrò le sue ricerche in un articolo apparso sul *Notiziario CNEN*, e in termini tali che una interpretazione del tipo di quella insinuata dal *Washington Post* non solo non può apparire giustificata, ma anzi appare destruttiva di ogni fondamentale principio.

Ciò del resto era ben noto da tempo, come è noto che esperienze analoghe vengono condotte in USA, URSS, Gran Bretagna, Francia, Germania federale, Giappone, e certo in molti altri paesi. E' altresì noto che tali ricerche non hanno obiettivi militari, ma non si vede come potrebbero servire a scopi offensivi, poiché il processo che tendono a definire e quindi attuare non è esplosivo (come nella bomba-H) ma tale da dar luogo alla produzione diretta di un flusso di energia elettrica.

L'articolo del *Washington Post*, che appare singolarmente male informato, e, citando evidentemente con scarsa fedeltà, il dottor Sam Cohen della Rand Corporation, fa il nome di uno dei ricercatori di Frascati, il prof. J. G. Linhart, di origine cecoslovacca, che colpì malestramente in Europa, l'Euratom, sotto la cui egida si svolgono le ricerche nel Laboratorio gas ionizzati di Frascati. Se è così, è stato scelto evidentemente anziché gli assistenti della attività dell'Euratom, per i quali l'attacco è meno giustificato, e più facile la risposta.

Viaggio
in Europa
all'interno
della crisi
atlantica

Servizi di Alberto Jacovelli da Parigi, Bruxelles, Bonn, Copenaghen e Londra

NEI PROSSIMI GIORNI
LA FRANCIA:
una tragedia
della resistenza

In realtà nessuna persona mediocremente informata sulle ricerche di questo settore avrebbe potuto scrivere o suggerire l'articolo del *Washington Post*, o quello del *Sun*. Si deve ritenere che l'intento di tali pubblicazioni sia quello di colpire malestramente in bambini servoli su comunita, è bene ricordarlo, nello spazio di mesi o, al più, di anni. Il negro è un sistema soggetto a un sistema concepito per distruggere l'ambizione, impedire l'indipendenza, e annullare l'intelligenza da tre secoli e mezzo...».

Questo fu il terribile relagio della schiavitù, dal quale i negri lottano ancora oggi per liberarsi. E dopo aver cercato con tutti i mezzi di ridurlo ad uno stadio tra animalesco e infantile, i padroni bianchi «costatarono» che il negro era «inferiore» e teorizzarono così il loro razzismo: in un dizionario del 1721 l'uomo di pelle nera e lo schiavo venivano definiti con la medesima parola: «negro». L'equazione era consacrata e si instaurava quella spirale della razza che «rèva pesante», come vedremo, lungo l'intero cammino storico degli Stati Uniti.

Giovanni Cesareo

(1. - continua)